

# Design

Idee da vivere e abitare

Il prossimo numero sarà in edicola mercoledì 18 marzo

Mensile allegato a  
la Repubblica

Martedì, 18 febbraio 2020



## Dieci parole per dieci anni

### 2020-2029

Abbiamo chiesto a quattordici esperti e designer le idee e le tendenze che segneranno il nuovo decennio del design della casa e dell'arredamento

**La mostra**  
Corea, dalla tradizione agli scenari del domani

L'Istituto Culturale Coreano inaugura il 26 febbraio a Roma la mostra *From the Past*, per far conoscere la propria storia, il presente e i futuri possibili attraverso la tecnologia. Molto varie le opere: dalla riproduzione tridimensionale dell'Avakitesvara dalle

Design *Le idee*

mille braccia, archetipo della tradizione buddista, al gruppo di artisti multimediali Le Congoje, che reinterpretano le opere del letterato Jeong-hui Kim esaltando la bellezza dell'alfabeto coreano (in foto). Via Nomentana 12, ingresso gratuito.



**In persona**  
Antonio Aricò ed Elena Salmistraro con gli armadi Mata e Grifo, due esempi di design figurativo, prodotti da Altreforme

**S**ono passati esattamente 10 anni da quando Andrea Branzi, alle soglie degli anni Dieci, pubblicava il suo saggio intitolato *Il design come professione di massa*. Nel decennio successivo, tramontata definitivamente l'epoca aurea dei Maestri, mentre sulla scena del design mondiale si affacciavano paesi precedentemente assenti come Cina, India e Brasile, la massificazione della professione del designer poneva un numero sempre più cospicuo di giovani professionisti formati nelle scuole e nelle università a doversi confrontare con le due grandi spinte contrastanti che hanno connotato gli anni Dieci: una forte tensione alla globalizzazione unita a una pulsione ugualmente intensa ed energica alla riscoperta delle peculiarità e delle tradizioni locali. Contemporaneamente nella società avveniva quella mutazione epocale che Antonio Scurati ha di recente ben descritto parlando del passaggio dalla società della speranza alla società della paura: in un'Italia sempre più prigioniera di vittimismo e rancori, dominata da una sensazione diffusa di insicurezza, sempre meno capace di immaginare un futuro che non sia un nostalgico ritorno alle sicurezze del passato, le nuove generazioni di designer si sono trovate a dover operare nel segno della contraddizione e dell'ossimoro, che mi pare possano essere assunte a figure-chiave del decennio che sta iniziando.

Con l'epoca dei Maestri è tramontata l'idea di un design totalmente risolto nella sua vocazione funzionalista, l'astrazione ha lasciato il passo a un ritrovato figura-

## Ultima parola Contraddizione e ossimoro l'eredità del decennio scorso

Viaggio nelle idee che hanno segnato gli ultimi dieci anni. Cercando di capire quali tramontano e quali nel futuro avranno ancora presenza e influenza

di Silvana Annicchiarico

tivismo e la visione di una modernità lineare e in continuo progresso è stata soppiantata dalla percezione del presente come tempo sospeso, contorto, ondivago e difficile da decifrare. In questo scenario, quella coabitazione degli opposti che connota ogni configurazione ossimorica si esprime nel design a vari livelli: da un lato la fortissima irruzione della tecnologia e dell'in-

telligenza artificiale nelle pratiche progettuali coabita con un energico ritorno di interesse per l'artigianato, per il fatto a mano, per la piccola serie. In bilico fra la digitalizzazione e la riscoperta e la rivisitazione di tradizioni etniche, fra smaterializzazione dell'ossimoro e riscoperta della manualità, il design si trova a poter fare da cerniera fra interessi che par-

rebbero inconciliabili e che proprio nella cultura del progetto trovano una sintesi possibile, concreta e praticabile. Un altro aspetto ossimorico che connota il design a cavallo fra anni Dieci e Venti è legato al diverso modo di far fronte all'insicurezza crescente e all'eclissi della fiducia nel futuro: c'è chi reagisce indagando il crescente feticismo delle armi come ha

fatto nel 2018 il Mudac di Losanna con la mostra *Ligne de tire*, incentrata sul rapporto fra design, balistica, ossessioni di sicurezza e armi da fuoco, e chi invece reagisce rifugiandosi in un minimalismo di corto respiro, rinunciatario e ancillare alle paure dominanti, capace di offrire solo effimeri placebo alla paura. Ma c'è anche, all'opposto, chi lavora sulla sostenibilità come nuova frontiera non solo produttiva ma anche etica del design e chi arriva addirittura a caldeggiare una funzione "riparatrice" del design nei confronti dei danni prodotti dall'uomo alla natura come fa Paola Antonelli nel 2019 intitolando *Broken Nature* la XXII Triennale di Milano.

L'ultima contraddizione riguarda e chiama in campo due diverse e inconciliabili visioni di che cos'è il design e di cosa lo si vorrebbe fare diventare: da un lato la posizione di chi, quasi esorcizzando l'incertezza del presente, tende sempre più all'irrigidimento, alla canonizzazione del design e della sua storia, alla fissazione di un sistema e di una gerarchia permanente di valori non più discutibili e validi una volta per tutte; dall'altro lato chi invece si fa carico della mutevolezza e dell'instabilità del presente e invece di monumentalizzare il design nel suo nobile passato lo apre, lo scioglie e lo mette in contatto con altre discipline, là dove il progetto creativo dei designer si incontra e dialoga con l'arte contemporanea, con la biologia, con l'economia, con la psicologia dei consumi, con la comunicazione e con tutte le nuove forme ibride che il mondo va assumendo. Sarà interessante vedere, nei prossimi mesi, quale dei due poli dell'ossimoro finirà per prevalere.



**Chi è l'autrice**  
Architetta e docente universitaria

Independent design curator, architetta, conferenziera, svolge attività di critica e di ricerca. È membro del Comitato tecnico-scientifico per i musei e l'economia della cultura del MiBAC. Docente all'Università Isia, sta curando dei progetti per

il rilancio della tradizione artigianale italiana e collabora con la Repubblica e Domus. Dal 1998 è stata Conservatore della Collezione Permanente del Design Italiano della Triennale di Milano e dal 2007 al 2018 è stata Direttore del Triennale Design Museum di Milano.